Anno X N. 69. — Udine, Lunedì-Martedì 28-29 marzo 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stati: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11.
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LE IDEE DI UN SENATORE

Il senatore Cadorna, presidente del consiglio di Stato, ha diretto alla *Deutsche Revue* di Dresda una lettera in cui parla a lungo della condizione in cui trovasi il pontefice rispetto all'Italia. Lo scritto del Cadorna ha il difetto massimo di basarsi sopra preconcetti, che noi crediamo troppo radicati anche in uomini cui il senno non dovrebbe mancare, e scende a conseguenze le quali non possono in verun modo venir accettate da chi segua con animo pacato le varie fasi di una questione tra le più delicate e scabrose. Non è nostra intenzione di mostrare, punto per punto, quanto male si apponga il presidente del consiglio di Stato nei suoi giudizii, tanto più che questo ci trarrebbe ben oltre i limiti che d'ordinario ci prefiggiamo, ma ci limiteremo a fare qualche osservazione qua e là ove ci sembri più opportuno.

Il Cadorna comincia dall'accennare alla lettera spedita dal cardinale Jacobini al nunzio a Monaco, ed osserva come " questa lettera è prova evidente che la questione del potere temporale è fatta entrare in ogni soggetto, e che essa si impone al Vaticano al di sopra di ogni altro interesse siffattamente da fargli persino dimenticare i debiti riguardi e le convenienze. Essa ha provato, dice, ancora una volta che giustamente le querele per la mancanza di indipendenza e di libertà religiosa nel pontefice hanno perduto ogni serietà, dappoichè esse non esprimono se non la brama di un'altra cosa, cioè del potere temporale. "

Il senatore dunque non vede nel pontefice se non una cupidigia immensa di dominio, che non gli permette di pensare se non a regnare, che fa sì che subordini ogni altro grande interesse ad essa; giunge perfino a tacciare il papa di querelarsi di una cosa mentre tende ad un'altra, accusandolo così di valersi della menzogna mentre rivolge la sua parola al mondo.

" Se ciò fosse ancora necessario — continua il Cadorna — la lettera del cardinale Jacobini fatta in Roma, e di qui mandata in altro paese, per ciò che essa contiene contro l'Italia, e che tenta ai di lei danni, avrebbe ancor meglio provato sino a qual punto l'indipendenza e la libertà del pontefice sieno guarentite in Italia sì in diritto che nel fatto, e quanto il Vaticano medesimo ne sia persuaso e se ne tenga sicuro. "

A queste parole, le quali non suonano diversamente dal linguaggio che sentiamo ogni dì da certi organi ostili per principio al papato, noteremo solo che, mentre Cadorna parla tanto di indipendenza e di libertà del pontefice, non potrà asserirci che questo sieno tali da permettere al papa d'impedire che un senatore a Roma usi verso di lui parole certo non rispettose, lo tacci di celare pensieri e sentimenti ben diversi da quello che esprimono le sue parole.

Va da sè che chi si proponeva di scrivere le declamazioni solite contro il papato non potea tralasciare di offrirlo come nemico d'Italia. " Se il mondo può essere testimonio della pacatezza e della tranquillità che la nazione contrappone a tutto ciò che il Vaticano fa per distruggere l'unità politica dell'Italia; se gli atti ostili all'Italia del Vaticano non riescono a provocare qui alcun atto di reazione ", e via innanzi sullo stesso tuono. Chi, senza pur essere senatore, posseda un po' di criterio, capirà quanto valgano queste accuse ormai rancide. Anche considerando le cose dal puro lato dell'interesse, che vantaggio può derivare al Vaticano dalla distruzione dell'unità d'Italia? Ma è convenzionale tra certa gente che il papa abbia da essere il nemico dell'unità italiana; così va detto, così va ripetuto ad ogni momento, o gli uomini avversi per idee, per principii, per tradizione al pontificato romano, non mancano di proclamarlo a chi voglia e a chi non voglia udirlo. Ci fa sorridere il senatore Cadorna quando ci parla degli atti ostili del Vaticano all'Italia. Noi vorremmo che risentissero per l'Italia l'affetto che per lei prova il pontefice quegli uomini, i quali, pur proclamandosi patrioti ardenti, non rifuggono dall'esporre l'Italia alle figure più meschine presso le altre nazioni.

Quello che il presidente del consiglio di Stato si sforza principalmente di provare nella sua lettera è che gli italiani, pur essendo quasi totalmente cattolici per le loro credenze, non si occupano nè punto nè poco delle condizioni eccezionali in cui trovasi il pontefice, perchè, dice egli ragionando a modo suo, « la coscienza degli italiani non distingue soltanto quasi istintivamente le cose religiose dalle cose politiche, ma anche nelle cose religiose è più rigorosamente cattolica degli altri popoli »; e vuole corroborare le sue parole con certe distinzioni su precetto del papa o precetto della coscienza che sono ben lungi dall'essere chiare ed evidenti.

Ma è poi vero che gli italiani si sono acquetati ad una condizione di cose dolorosa per il pontefice, difficilissima per l'Italia? O non si fa invece sentire sempre più vivo il bisogno di por termine ad una causa perenne di turbamento interno?

Nè sono i cattolici soltanto che desiderano una soluzione di uno stato di cose critico oltre ogni dire, ma i liberali stessi onesti proclamano la necessità di riconciliarsi col Vaticano.

Ormai non è più Achille Fazzari soltanto che ci viene innanzi col suo programma elettorale e colle sue lettere. Ma anche Rocco de Zerbi, nel *Piccolo* di Napoli, proclama il vantaggio, anzi l'urgenza di una pacificazione col papato, il quale, come diceva il Fazzari, « ha bisogno di assicurarsi in modo sovrano lo svolgimento pieno e tranquillo dell'alta influenza che esso deve esercitare nel mondo cattolico ».

La maggioranza degli italiani — che che ne dica il senatore Cadorna — sente, e ben profondamente, il bisogno che l'Italia ufficiale si riconcilii colla santa Sede e che al pontefice sia assicurato lo svolgimento pieno e tranquillo dell'alta sua influenza. La maggioranza degli italiani comprende bene che la patria loro non potrà essere grande da vero se non quando riconosca i diritti e la grandezza di quella autorità che non ha pari sulla terra.

A.

La decorazione all'inviato del Papa a Berlino

La *Neue Freie Presse* scrive che il Cancelliere dell'impero nell'ultima seduta parlamentare insistette in modo particolare sulla fiducia che gli ispira Leone XIII.

Frattanto l'Imperatore conferì all'inviato del Papa la gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Rossa.

E' il secondo fra gli Ordini prussiani, e venne istituito dal margravio Giorgio Federico Carlo di Brandeboburg Bayreuth nel 1705, sotto il titolo di « Ordine della Sincerità. » Nel 1791 il re Federico Guglielmo II si dichiarò gran Mastro dell'Ordine, che s'intitolò dell'Aquila Rossa di Brandeborgo, ed il suo successore Federico Guglielmo III aggiunse all'Ordine la seconda e terza classe, mutandone la decorazione. Federico Guglielmo IV nel 1830 creò una quarta classe di cavalieri.

La decorazione di prima classe, conferita a monsignor Galimberti consiste in una croce patente, smaltata di bianco, caricata di uno scudo, entro il quale si vede un'aquila rossa coronata, avente nel cuore le armi di Hohenzollern e negli artigli una corona d'alloro. Pende da un nastro bianco vergato ai due lati di color arancio.

La prima classe lo porta ad armacollo da sinistra a destra, accompagnandolo con una stella ricamata sul petto, dove in mezzo ad un fondo formato di molti raggi d'argento si vede lo scudetto sopra descritto, e attorno al medesimo la divisa dell'Ordine: « Sincere et Constanter. »

L'impero germanico non ha creato finora Ordini cavallereschi, tranne per le signore. L'imperatore Guglielmo, il 22 maggio 1871, istituì per esse la « Croce del Merito. » Ma in Prussia invece sono tredici Ordini, due dei quali per le signore. Il principale è l'Ordine dell'« Aquila Nera », che ha per fondatore Federico I nel 1701.

Quest'alta onorificenza venne conferita all'Em.mo Card. Jacobini, in seguito alla mediazione pontificia tra la Germania e la Spagna nel dicembre 1885.

APPENDICE 20

IL

Castello dei Bondous

La piccola gobba prese convulsivamente il pezzo di tela, in cui aveva avviluppato il suo lavoro, e colla testa bassa, e trattenendo a gran fatica le lacrime, uscì dalla bottega. Ella vi s'era almeno riscaldata per qualche minuto. La stufa mandava un calore così delizioso in quell'elegante negozio tutto stucchi e dorature! ma quando si ritrovò in istrada, la sua miseria le parve mille volte più orribile, la neve aveva cessato di cadere, ma la bambina tremava e batteva i denti. Ella stringeva fra le dita i sette franchi, frutto dal suo lavoro faticoso. Sette lire! per quanti giorni avrebbero bastato? Sette lire rappresentavano così poco pane, e in quell'oscuro granaio vi erano tante bocche da nutrire! Non importa: per quella sera si sarebbe mangiato, e l'indomani ella avrebbe cercato del nuovo lavoro. Ella non era certo un'abile operaia, lo sapeva. Le sue dita avvezze ai grossolani lavori della cucina maneggiavano difficilmente gli aghi fini ed il cotone morbido come la seta. Ma la vera ragione era l'ultima allegata dalla signora Brandy: i suoi cenci facevano onta alla padrona dell'elegante negozio.

Ella non camminava più; correva. Quando si trovò in via Bonaparte, provò un po' di sollievo. Comperò un pane di sei libbre, una mezza bottiglia di vino, ed una candela di sego.

Ella godeva all'idea di avere un po' di luce nel granaio, ove faceva scuro così presto, e mentre si affrettava a fare le sue povere compre, una scena straziante accadeva nella stamberga.

La madre spossata si era lasciata cadere su d'un mucchio di paglia e faceva udire un gemito sordo e prolungato, i bimbi spaventati si posero a piangere, ed il padre cessò di dondolarsi sul vecchio baule e s'avanzò in mezzo alla camera.

Egli vi stette per un momento in piedi, mostrando un'estrema inquietudine e figgendo lo sguardo in tutti i minimi cantucci del granaio, poi si chinò verso il suolo e fece il gesto di rialzare un pesante fardello.

— Sono pesanti i morti, diss'egli, molto pesanti!... Questo qui pesa sulle mie braccia, e schiaccierà tutta la mia vita... chi l'ha ucciso? Lo so forse, io?... Coco stava per camminare sul cadavere, ed io ho impedito questa profanazione... Ah! ho le mani rosse, tutte sporche di sangue...

L'angoscia che lo straziava lo fece rabbrividire, poi riprese con un accento supplichevole:

— Non mettetemi in prigione, miei buoni signori, non mettetemi in prigione!

— Taci, Ségand, taci, disse l'ammalata tu affretti la mia morte colla tua mania di ritornar sempre su quello spaventevol caso.

— Del pane, del pane! gridarono i fanciulli.

— Pulcinella! ripetè il padre continuando a ridere d'un riso da pazzo.

In questo punto la piccola gobba apparve sulla soglia dell'uscio.

Ell'era certamente avvezza alle beffe degli stranieri, all'indifferenza de' suoi genitori, alla cattiveria de' suoi fratellini; e ciononostante quella sera quando entrò in casa affranta dalla fatica, accasciata dall'angoscia, tremante di freddo, piegando sotto il peso delle provvigioni e sollevando con fatica i suoi piedini indolorati e resi pesanti dalle scarpe piene d'acqua, sentì come se l'avessero ferita al cuore udendo il riso di suo padre accompagnante quel nome di crudele motteggio che le veniva buttato sul viso come un'ingiuria.

Ella aveva corso tanto mentre il vento soffiava così violentemente e la neve le cadeva addosso così fitta e così gelata! aveva subito umiliazioni e rifiuti per portare alla sua famiglia di che sfamarsi, ed essa veniva accolta con un dileggio; e la prima parola che le veniva indirizzata era un insulto.

S'appoggiò alla porta, e per un minuto secondo ebbe il pensiero di buttar a terra il pane, il danaro e la candela e di fuggire, così, sola, di notte, senza sapere ove dormire, ove ricoverarsi. Le pareva che in qualunque altro luogo sarebbe stata meglio che in quella casa, in cui tutti i sacrifizii venivano pagati colla più nera ingratitudine.

Ma i bambini avevano capito ch'ella portava da mangiare. Essi accorsero verso di lei, ed aggrappandosi alle sue braccia e alla sua sottana bagnata di neve:

— Sorellina, esclamarono essi, del pane, del pane, del pane!

Ed il più piccino prendendo tra le sue una mano di Pulcinella vi posò un bacio.

Questa carezza fece trasalire la povera gobba, ella la resè con effusione al fanciullo, e rianimata d'un subito da quel bacio, accese la candela, posò il pane sulla tavola, ne tagliò delle fette lunghe e sottili e ne porse una a ciascuno de' fanciulli; poi si appressò al mucchio di paglia, su cui sua madre s'era buttata.

— Porteranno su un po' di legna? chiese l'ammalata.

— No, mamma mia, rispose la piccola gobba scuotendo tristamente il capo, le legna costano care...

— Non hai tu forse riscosso del danaro, oggi?

— Sì, ma così poco... così poco.

(Continua.)

Un uomo di giudizio legge ogni giorno attentamente la quarta pagina.

IL COMBATTIMENTO DI DOGALI NARRATO 2080 ANNI FA
da MARCO PORCIO CATONE

Il noto latinista Onorato Occioni, discorrendo, qualche sera fa, delle guerre accanite che l'Italia romana ebbe a combattere con l'Africa, veniva facendo parecchie citazioni di classici per mostrare quanto spesso il valore italiano e l'astuzia africana si fossero trovati a fronte. " Che direste — aggiunse — leggendo in Marco Porcio Catone, il fatto..... di Dogali ? — E poichè i suoi uditori si maravigliavano, egli tolse dalla sua libreria il volume delle *Notti antiche* di Aulo Gellio, e apertolo al capo VII del libro III, si pose a leggere e a parafrasare il brano riprodotto da Gellio dal libro *Delle Origini* di Catone, dove è detto:

Imperator poenus, bello carthaginiensi primo, obviam romano exercitui progreditur. Milites romani, uti res nata est, in locum insinuant fraudi et perniciei obnoxium.

Ras Alula, nella prima guerra abissinica, muove contro l'esercito italiano. I soldati italiani, come prima ciò accade, si cacciano in luoghi (Saati ed Uà) esposti alla frode e ai pericoli.

Tribunus (Q. Caedicius) ad consulem venit; ostendit exitium de loci importunitate et hostium circumstantia maturum.

Il colonnello (De Cristoforis) va dal generale (Genè) e gli mostra quale penda esizio in posizioni sì sfavorevoli e tra tanti circostanti nemici.

« Censeo — inquit — si rem servare vis, faciundum ut quadringentos aliquos milites ad verrucam illam jubeas eantque uti occupent imperis hortcrisque: hostes profecto, ubi id viderint, fortissimus quisque et promtissimus ad occursandum pugnandumque in eos praevertuntur, unoque illo negotio alligabunt: atque illi omnes quadringenti obtruncabuntur. Tunc interea, occupatis in ea caede hostibus, exercitus ex hoc loco educendi habebis. Alia nisi haec salutis via est. »

— « Io penso » — dice — « che, per salvare l'impresa, convenga ordinare che circa quattrocento soldati vadano ad occupare quell'aspro monticolo (Dogali). I nemici certamente, quando si accorgeranno di ciò, vi manderanno, per contrastarci il passo e combatterci, i più forti e più svelti dei loro, così implicandosi in questa sola faccenda: e tutti i quattrocento resteranno senza dubbio, distrutti. Tu allora, mentre i nemici saranno occupati in siffatta strage, avrai tempo di togliere le guarnigioni da Saati e da Uà. Fuorchè questa, non vi ha altra via di salvezza ».

Consul tribuno respondit consilium quidem fidum atque providens sibi viderier: « Sed istos — inquit — milites quadringentos ad eum locum in hostium cuneos, quisnam erit qui ducat? »

Il generale rispose al colonnello sembrargli il consiglio fido e provvido: " ma chi mai " — aggiunse — " condurrà là questi quattrocento soldati contro tanta stipa di nemici ? »

— « Si alium — inquit tribunus — neminem reperis, me licet ad hoc periclum utare: ego hanc tibi et reipublicae animam do. »

— « Se nessun altro » — rispose il colonnello — « tu trovi, usa pure di me in questo pericolo. A te e all'Italia l'anima dò. »

Consul tribuno gratias laudesque egit. Tribunus et quadringenti ad moriendum proficiscuntur.

Il generale ringraziò ed encomiò il colonnello. Il colonnello e i quattrocento vanno a morire.

Hostes eorum audaciam demirantur: quorsum ire pergant in expectando sunt. Sed ubi apparuit adendam verrucam iter intendere, mittit adversus illos imperator carthaginiensis peditatum equitatumque, quos in exercitu viros habuit strenuissimos.

I nemici ammirano la loro audacia, e stanno a vedere dove volgansi. Ma, come apparve che si dirigevano verso l'aspro tumulo, il *ras* abissino mandò contro loro, fanti e cavalli, il fiore delle sue milizie.

Romani milites circumveniuntur: circumventi repugnant. Fit proelium diu anceps. Tandem superat multitudo. Quadringenti omnes tum una, perfossi gladiis aut missilibus operti, cadunt.

I soldati italiani sono circondati: circondati resistono. Dubbia è a lungo la pugna. Finalmente la moltitudine ha il sopravvento. I quattrocento tutti, trapassati da spada o coperti da lancie, cadono allineati.

E Catone conclude con parole che potrebbero essere inscritte anche sul monumento ai gloriosi caduti di Dogali: *Leonidas lacaedemonius laudatur qui simile apud Thermopylas fecit* — Leonida spartano è lodato per aver egualmente oprato alle Termopili.

ITALIA

Como — *Bravo il prefetto di Como!* — Il signor Guala, prefetto di Como, ha proibito la rappresentazione della *Mandragola*, che dovea darsi al teatro Cressoni.

Il decreto dice che se quella commedia « fu recentemente prodotta sui principali teatri d'Italia, non lo è stato sotto forma di puro divertimento pubblico, ma piuttosto di studio letterario ».

Il che non è precisamente vero; poichè i teatri si riempirono dappertutto, non di letterati, ma di scioperoni.

Ad ogni modo, tolta anche l'ultima parvenza di esperimento artistico alla rappresentazione di quelle porcherie, non resta che l'animalità; e il prefetto di Como merita lode per aver vietato un pubblico scandalo.

I giornali massonici si scagliano contro quel prefetto: ed è naturale. La morale massonica è precisamente quella della *Mandragola*, e chi la tocca è un nemico della patria! Sta bene che di certe cose il pubblico prenda nota.

Genova — *Ladruncolo precoce* — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* che l'altra sera un ragazzetto di 7 anni entrato nel negozio di pasticcerie e liquori in piazza Corvetto, si era collocato presso il banco ad osservare estatico l'andirivieni degli avventori.

Alcuni signori, e gli stessi commessi non sapendo comprendere quell'insistenza, gli offrirono delle paste, ma egli le rifiutò. Il monelluccio mirava ad altro.

Infatti colto il momento che al banco non rimaneva nessuno, mise la mano nel cassetto che era aperto, e presa una manata di soldi scappò a gambe.

Naturalmente fu acchiappato subito, e anzi cadde nelle mani delle guardie, a cui non volle dare il nome dei suoi parenti.

— *Sepolto vivo per un mese* — Scrivono da Bussana, che il giorno 21, verso il mezzogiorno, i soldati del genio rinvennero in una stalla un cane da caccia, tuttora vivo, che da 27 giorni si trovava colà sepolto e, precisamente, sotto una tavola, che gli aveva servito di riparo dalle crollanti rovine delle case soprastanti.

Il cane è del signor Soleri uno dei migliori cacciatori del paese.

— *Continuano i furti nelle aule del Tribunale* — Ieri il sostituto procuratore generale del Re mentre trovavasi per affari del suo uffizio in Tribunale, venne derubato del soprabito depositato nel guardaroba.

In una delle tasche del soprabito avea lasciato il portafoglio; così il ladro fece doppia preda.

E' la terza volta in breve spazio di tempo che si hanno a lamentare furti nella sede del Tribunale; perbacco! che non si riesca mai a scovare il ladro? E' una cosa ben strana. Si vigili un po' sul serio.

Roma — *L'Emm. cardinale Pecci* — Mercoledì mattina l'Emm. cardinale Giuseppe Pecci, fratello di Sua Santità, venne colpito da una improvvisa indisposizione.

Le pronte cure del professor Ceccarelli valsero a farlo migliorare subito, ed ora è pienamente ristabilito.

ESTERO

Inghilterra — *L'Irlanda e le leggi eccezionali* — Respingesi con voti 348 contro 260 l'emendamento Morley. — Approvasi la mozione di Smith dichiarante l'urgenza del *bill* di coercizione.

Parnell annunzia che combatterà in prima lettura il bill e proporrà una mozione con cui la camera deve costituirsi in comitato d'inchiesta sullo stato d'Irlanda.

Germania — *La salute dell'imperatore* che da qualche giorno lasciava a desiderare, ritorna nello stato normale. Un dispaccio da Berlino 27 fa sapere che l'imperatore passò una buona notte, dormendo con qualche interruzione.

— *5000 nonagenari* — A Berlino in occasione delle feste per l'imperatore fu fatta una statistica della gente che toccò i novant'anni di età. Se ne sono trovate 5000 persone, la maggior parte tra la popolazione polacca.

Spagna — *Arresti di rivoluzionari* — Cinque arresti furono fatti stamane a Madrid per mandato del giudice per motivi che si riferiscono al turbamento dell'ordine pubblico.

I governatori di Barcellona e di Siviglia fecero arrestare ieri parecchi individui affigliati al partito repubblicano, sequestrando diversi pacchi di proclami rivoluzionari indirizzati all'esercito.

Cose di Casa e Varietà

I soci, cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente.

Sacra ordinazione

Il 26 corr. sabato *sitientes* Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma mons. Arcivescovo nella chiesa di sant'Antonio ab. promoveva agli ordini maggiori i seguenti candidati: al diacono Franz Luca da Moggio; al suddiaconato: Bedina Lorenzo da Procenicco, Blasutig Luigi da Vernassino, D'Ambrosio Pietro da Castions di strada, Floreancig Andrea da Covacenza, Pelizzo Giuseppe da Faedis, Pitacco Eugenio da Udine, Vergolini Giulio da Savegliano. — Ai neo-ordinati presentiamo ben di cuore le nostre felicitazioni ed i nostri auguri

Il sindaco dimissionario

L'on. sindaco del nostro comune co. cav. Luigi de Puppi ha presentato le sue dimissioni *per ragioni personali ed amministrative*.

Tale notizia fu ricevuta con rincrescimento dai cittadini.

Buon augurio

Il signor M. P. Canciani nella *Pastorizia del Veneto* conforta i nostri agricoltori ricordando loro il proverbio *sotto neve pane*, ed enumera i vantaggi ch'essa arreca ai cereali vernenghi ed alle praterie servendo quasi di veste alla terra che conserva così tutto il suo calorico a bene delle piante stesse. Noi bramiamo che come le osservazioni del signor Canciani sono rigorosamente scientifiche, così non ne abbia ad essere impedito la realizzazione da altre cause atmosferiche; ed auguriamo che venga pure *sotto neve pane*, che ne ha tanto bisogno il nostro popolo.

Condotto veterinario

Fu nominato condotto veterinario per il consorzio Tarcento, Cassacco, Tricesimo, e Segnacco il dottor Bergamini, già condotto a Spilimbergo.

Per gli elettori Amministrativi

Si prevengono i cittadini aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che liste elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 marzo corr., stanno esposte nell'ufficio comunale a libera loro ispezione dal giorno 27 corr. fino a tutto il giorno 3 aprile p. v. e in forza dell'articolo 31 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 13 aprile stesso.

Dal Municipio di Udine li 27 marzo 1887.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione specialmente elevata sulla Francia meridionale, bassa ed irregolare alle latitudini settentrionali: Golfo di Guascogna e Clermont 771, Zurigo 768, Riga 752, Ebridi 748.

In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, stazionario al sud, qualche pioggierella sul versante adriatico meridionale, venti da freschi a forti del IV quadrante, temperatura diminuita specialmente sull'Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente sereno al nord e al centro, nuvoloso a sud, venti freschi intorno a maestro a sud, deboli altrove.

Barometro a 766 in Piemonte, 769 Cagliari, Roma, Vienna, 760 Lecce.

Mare mosso, agitato sulla costa meridionale.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi settentrionali, cielo generalmente sereno, temperatura bassa, qualche brinata in Italia nelle stagioni elevate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Due lettere

Un nostro amico ci manda una lettera cortesissima accompagnandocene una ricevuta dal rev. Baldovini, che ora trovasi in Birmania. Noi grati le pubblichiamo tutte e due, la prima, quantunque contenga cose troppo lusinghiere al nostro indirizzo, perchè dice verità che non si ripetono mai abbastanza, l'altra, non occorre dirlo, perchè sarà letta con piacere anche da quelli che non conoscono personalmente il giovine missionario friulano.

Caro Cittadino,

Lessi con molto piacere l'articolo *Cose vecchie* inserito nel n. 66, compilato dall'indefesso collaboratore A, ed affrettomi a spedire a codesta onorevole direzione il dovuto abbonamento. Se esso giunge un po' in ritardo spero che la medesima vorrà essermi larga di compatimento, come pure spero che quell'articolo scuoterà dal letargo qualche altro ed otterrà così l'effetto desiderato. A dir vero, quell'articolo conteneva molte verità. Pur troppo ai nostri giorni dai cattolici si fa assai poco per sostenere la buona stampa, per mantenere in vita qualche giornale cattolico di cui si scarseggia per benino. Eppure fu e sarà sempre così, lo vaticinò il principe dei profeti quando disse che *filii huius saeculi prudentiores sunt filiis lucis* (Luc. XVI 8). Ed ecco che anche l'unico giornale cattolico, che abbiamo in questa provincia, vive si direbbe per non poter morire, vive proprio di una vita misera e stentata. Ma coraggio, caro *Cittadino*; chi sa che l'ora non sia suonata d'un migliore orizzonte anche per te! Chi sa che i tuoi abbonati non pensino per l'avvenire a darti una vita più attiva, più florida dopo avere già sperimentata per dieci anni, la tua valentia, il tuo animo costante, il tuo nobile coraggio! Il prefato collaboratore disse ottimamente ove accennò ai due mezzi con cui si può mantener in vita un giornale: col procurargli cioè associati e col fornirlo di notizie che formano l'anima del medesimo. Ed io procurerò, come nell'anno testè decorso, anche in questo di procacciarti qualche abbonato. In quanto poi al concorrere anche colla penna io lo farei ben volentieri, ma so di non essere da tanto, e quindi la cedo ben volentieri agli W, Y, Z, P, ecc. ecc. Però nella mia pochezza *non recuso laborem*, e se avrò qualche cosetta degna di menzione non mancherò di partecipartela. Per ora notizie di rilievo non ne ho; ho bensì la lettera seguente che, giorni sono, ricevetti dal mio condiscepolo ed intimo amico Baldovini, partito, gli ultimi dell'andato novembre, missionario in Birmania. E' alquanto lunghetta, ma pure te la trascrivo se credi pubblicarla. Spero tornerebbe gradita ai lettori, poichè contiene in succinto molte coserelle buone a sapersi e che daranno meglio a conoscere quanto i missionarii devono soffrire per portare la luce del Vangelo nelle lontane ed inospiti contrade. Eccola dunque senz'altro.

Carissimo......

Toungoo, 12 gennaio 1887.

E' tempo che ti scriva una lettera un po' lunga, n'è vero? Ebbene, questa volta voglio proprio accontentarti, e scrivere stretto stretto perchè la possa contenere un mondo intiero di cose. Partii coi miei compagni da Milano, come sai, il giorno 18 novembre alla volta di Genova per continuare poi direttamente fino a Marsiglia; ma, arrivati a Savona verso le 9 della sera, udiamo dirci che la strada è interrotta causa la rottura di un ponte, e che non sarebbero partiti altri treni fino all'indomani alle 11 ant.

NON PIU' TESTE CALVE

VEDI AVVISO IN IV PAGINA — VEDI AVVISO IN IV PAGINA

Che fare allora? Girai un po', e finalmente trovai un albergo in cui ci potemmo tutti accomodare in aspettativa del giorno vegnente per la partenza. Partiti da Savona, e giunti, non mi sovvengo a quale stazione, dovemmo scendere e montare in carrozza per il trasbordo. La fu una corsa che durò circa due ore. Vidi co' miei occhi i ponti crollati, e la locomotiva che s'era precipitata in un torrente. Mio Dio, che orrore! I vagoni erano schiacciati come fossero stati di pasta. Arrivammo a Marsiglia la mattina del sabato 20 novembre, ed il giorno dopo alle 10 ant. salpammo con mare tranquillissimo. Dopo cinque giorni di viaggio, passando per lo stretto di Bonifacio e per lo stretto di Messina, arrivammo a porto Said, la mattina del 26 verso le 9 ore. Scendemmo per vedere la città. Quale stretta al cuore trovarsi per la prima volta in mezzo ad un mondo di gente che nella sua quasi totalità vive ancora serva e schiava del demonio! Oh! qui sì che viene spontaneo il riflesso del gran beneficio che abbiamo noi ricevuto, della redenzione. Dopo cinque ore circa di fermata prendemmo il canale di Suez, la cui traversata, a dir vero, è un po' seccante, dovendovisi impiegare due interi giorni. A Suez e ad Aden non scendemmo perchè i porti un po' *troppo* distanti, e il tempo della fermata brevissimo. Arrivammo a Colombo la mattina del venerdì 10 dicembre, e la mattina del giorno dopo fummo a celebrare la santa messa nella cattedrale, magnifico tempio in mattoni a croce latina tuttora in costruzione. Visitammo poscia la città che conta 300,000 abitanti, de' quali 25,000 sono cattolici, e cattolici, a quanto ci dissero i RR. PP. Oblati di Maria, che reggono quella cristianità, cattolici assai buoni. Edifizi degni di nota, oltre la cattedrale, sono alcune case di Europei, il museo, e l'ospitale governativo retto dalle Suore francescane. Ritornati al bastimento, udimmo che il *Tibre*, altro battello che dovea condurci a Calcutta, era giunto: dovemmo allora trasbordare e dividerci da due nostri cari compagni, i quali abbandonarono Colombo la domenica 12 dicembre alla volta della China, laddove noi non partimmo che la mattina del 13 per arrivare a Pondicherea la sera del 15. La mattina del giorno dopo scendemmo per celebrare la santa messa e veder la città; fummo benignamente accolti dai RR. PP. delle Missioni estere di Parigi, presso i quali pranzammo. La città di Pondicheres, metà europea, metà indiana, conta circa 20,000 cristiani; ha parecchie chiese, fra le quali due assai belle: sonvi tre conventi di *monache*, uno de' quali tutto d'indigene. Queste monache indiane sono circa una quarantina, e s'occupano dell'educazione delle orfanelle loro connazionali: vestono all'indiana, un camiciotto, cioè, che copre loro tutta la persona ed un drappo di tela chiaro scuro che, mentre scende dal capo fino alle ginocchia, esse fanno girare a mo' di mantello sulle spalle: dormono in terra sopra una semplice stuoia, ed il loro vitto quotidiano è quello di tutti gl'indiani, riso cioè cotto nell'acqua e poscia condito con una certa roba piccante che chiamano *carris*. Sono però molto intelligenti ed istruite, ed i loro lavori, che ho veduti, potrebbero stare a paro con quelli delle nostre monache europee. Verso le 4 della sera partimmo per Madras dove arrivammo la mattina del venerdì, ma non avemmo tempo di veder tutta la città, perchè non ci fermammo che tre ore. Il martedì 21 dicembre arrivammo felicemente a Calcutta, la città dei palazzi, come la chiamano qui; e infatti Calcutta ha tutto l'aspetto d'una città europea. Sonvi palazzi in gran numero e veramente grandiosi (tutta roba ben s'intende di inglesi, perchè le cose degli indigeni son quanto si può immaginare miserabili e sporche) piazze e giardini incantevoli (bisogna notare che qui adesso è primavera inoltrata 20 gradi Reaumur) alberghi di gran lusso, ed una infinità di negozii, dove si trova qualunque cosa che un europeo sa desiderare. I costumi dei benzalesi sono del tutto selvaggi, tutte le immondizie sono gettate all'aperto, gradito pascolo di un infinità di corvi che t'assordano col loro continuo gracchiare: i cadaveri stessi sono gettati nelle fogne, o nel fiume, e non è raro il caso veder queste masse galleggiare sulle acque limacciose del Gange: insomma un'infinità di miserie alle quali l'occhio, l'udito e l'odorato devono assuefarsi. Nel Benza passammo le feste del santo Natale, ed io ebbi la *fortuna* di cantare la messa di *mezza* notte in una delle chiese della nostra missione. Fu poi per me oltremodo piacevole veder i cristiani venuti da tutte le parti del distretto per far le *loro* devozioni, sedere in circolo a mangiarsi allegramente quel riso col *carris* che la missione loro provvede il giorno in cui si fermano: per piatto hanno una foglia di bonani (specie di pianta che fa una quantità di frutti assai appetitosi che qui chiamano i fichi di Adamo), e vi mettono sopra il loro riso cotto; poscia spargono il *carris*, e, mescolatolo ben bene colle mani, colle mani stesse se lo cacciano in bocca, ma con una maestria tale che non perdono un bricciolo. Dal Bengal partimmo sul piroscafo inglese *Palitana* alla volta di Raugoon il giorno 30 dicembre e vi arrivammo la mattina del 4 gennaio: il giorno 4 partimmo colla ferrovia verso le 6 antimeridiane ed arrivammo a Iounguo alle 6 della sera. La mia salute grazie a Dio, è sempre stata buona: e non ho sofferto neppure il mal di mare, mentre il mio povero compagno lo provò quasi in tutto il viaggio. *Della Birmania* per adesso non posso dirti altro se non che qui a Joungoo non si sta tanto male; mi son già assuefatto a mangiar riso e *carris*, non però colle mani, e, ti dico il vero, mi piace. Per ora fo sosta: salutami ecc. ecc.

Tuo affezionatissimo
ANGELO.

Tempesta in vista

Il *New York Herald* annunzia una tempesta che cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste occidentali della Granbrettagna forse anche di Francia fra il 28 e il 30 corrente.

Le spine fra le rose

Siamo prossimi alla bella stagione, nella quale la società elegante si dà ai divertimenti voluttuosi ed alle popolate solitudini dei boschi e delle campagne.

« Ogni animal d'amar si riconsiglia »

(Petrarca). Sembra che la natura ringiovanisca e si trasformi. Però, non ci è allegria completa, e tali piaceri sono spesso turbati da malori grandi e piccoli, che appunto in questa stagione ci tormentano e che provengono dalle varie alterazioni degli umori. Quindi l'erpetismo ci tormenta, colle sue svariate efflorescenze cutanee o colle alterazioni delle nostre funzioni. Gli ingorghi glandulari, i dolori artritici, l'emorroidi, i catarri o mille altre infermità. Per preservarsi da questi incomodi e per dissiparli nel caso della loro comparsa, l'unico rimedio veramente efficace e che per la sua eminente proprietà depurativa può salvarci, è l'uso dello Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che per le sue eminenti virtù è l'unico depurativo premiato colle più grandi onorificenze che si siano potuto concedere per tali scoperte. Costa lire 9 la bottiglia, per una cura completa occorrono non meno di tre bottiglie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *Comessatti*. 28

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa
anno 687 dopo Cristo.

Successore a papa Conone, morto nel settembre di quest'anno, venne eletto Sergio I, oriundo d'Antiochia e nato a Palermo, allora prete e parroco di S. Susanna alle due case. Appena egli fu insediato nel palazzo, Teofane arciprete (ch'era stato eletto da un altra frazione) e più tardi anche Pasquale (che anelava alla suprema dignità) gli resero omaggio

(Mozzoni-Muratori)

Diario Sacro

Martedì 29 agosto — s. Pastore e comp. mm.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 20 al 26 Marzo 1887.

Nascite

		maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	11	femmine	10
»	morti	«	1	«	—
Esposti		«	3	«	1

Totale N. 25.

Morti a domicilio

Tullia Travagini di Giacomo d'anni 1 e mesi 4 — Angelo Lazzari di Giovanni di giorni 45 — Angelo Croattini fu Domenico d'anni 77 agricoltore — Antonio Gerarduzzi fu Domenico d'anni 68 fabbro-ferraio — Romana Bordiga di Pietro d'anni 9 e mesi 7 scolara — Silvio Gremese di Francesco d'anni 2 e mesi 3 — Maria Della Negra di Antonio d'anni 3 e mesi 7 — Maria Veronese-Bolognato fu Giacomo d'anni 75 casalinga — Ernesto Venturini di Angelo di mesi 5 — Palmira Ciani di Valentino d'a. 12 scolara — Ant. Fiorini di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Giuseppe Franzolini di Antonio d'anni 2 e mesi 5 — Valentino Plaino fu Pietro d'anni 58 facchino — Luigi Fontana fu Michele d'anni 59 tappezziere — Co. Francesco di Caporiacco fu Prospero d'anni 67 perito agrimensore — Attilio Seraffini di Nicolò di giorni 12.

Morti nell'Ospitale civile

Caterina Pittolo fu Santo d'anni 80 casalinga — Maria Sartori-Rovedo fu Gio. Battista d'anni 60 cucitrice — Gio. Battista Marauzana fu Mattia d'anni 62 agricoltore — Raimondo Declisi di giorni 5 — Giuseppe Moretti fu Domenico d'anni 70 agricoltore — Paolo Rossetto di Angelo d'anni 18 agricoltore — Caterina Docenzi di giorni 16 — Marianna Zandigiacomo-Dalio fu Osualdo d'anni 70 casalinga — Luigi Angali fu Felice d'anni 57 sarto — Umberto Dorsati di giorni 10 — Lucia Bulfone-Pecile fu Giuseppe d'anni 40 contadina — Teresa Bussini d'anni 1 — Maria Del Vecchio-Corradini di Francesco d'anni 34 casalinga — Teresa Caruzzi-Biautti d'anni 45 contadina.

Totale N. 30.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Eugenio Toniutti muratore con Elisabetta Zangola contadina — Giuseppe Pontone agricoltore con Regina Sgobino contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Geretti fabbro-ferraio con Anna Cornicig casalinga — Valentino Sabbadini muratore con Caterina Michelutti tessitrice — Osualdo Lindà sarto con Elisabetta Bertola cameriera — Francesco Gottardo agricoltore con Teresa Lodolo contadina — Ciro Mazzi pensionato con Giuseppina Pansler serva — Lazzaro Buttazzoni fabbro-ferraio con Italia Cuttini operaia — Enrico Margreth negoziante con Maria Fior agiata.

ULTIME NOTIZIE

Ultimi telegrammi e rapporto di Genè

Roma 26 — Il ministro degli esteri ha ricevuto il seguente telegramma datato da Suakim 26 marzo, ore 1,40 pom.:

Massaua, 23, — Giovedì Ras-Alula lasciò l'Asmarra con piccola scorta a quanto sembra per Mekallè, chiamato dal Negus.

Savoiroux è sempre prigioniero.

Le condizioni della liberazione comprendevano la consegna di un' *altra* partita di *armi sequestrate* a Massaua che fu rifiutata prima che giungesse il telegramma del 20 corrente di V. E. Le conseguenze del rifiuto sono ancora sconosciute. Le comunicazioni per liberare i prigionieri non ebbero punto la portata di negoziati di pace.

Sono giunti i piroscafi *Cavour e Bisagno.*

« Firmato *Genè.* »

Roma 27 — Il ministero degli esteri comunica il seguente rapporto del comandante superiore delle R. R. truppe in Africa al ministro degli affari esteri.

Massaua 11 marzo 1887: ricevuto il 17.

Signor ministro! Coi miei telegrammi 9 e 11 corrente informai succintamente vostra Eccellenza dell'arrivo in Massaua del sig. Maggiore Piano, del messaggio di cui era latore e della decisione da me presa in proposito.

Qui acciudo la traduzione della lettera, 6 corrente, di Ras-Alula portatami dal maggiore Piano (*annesso* I.) e copia della mia risposta che per lo stesso mezzo mando questa sera al capo abissino (*annesso* II).

Questi nella sua missiva dopo avere nuovamente accennato a Barambaras Katel ed a Hamed Kantibay chiede la consegna di otto assaortini seguaci di Etmarò che lo avrebbero abbandonato dopo essere stati colle sue truppe a Dogali ed i fucili del negoziante Vogt.

Nella sua lettera Ras-Alula non fa cenno alcuno della liberazione dei nostri prigionieri, però il maggiore Piano confermò ripetutamente quanto scrisse Savoiroux che il Ras giurò per la morte di Giovanni, che è la formula più sacra di giuramento in Abissinia, che se noi concedevamo quanto chiedeva egli li avrebbe lasciati in libertà.

La stessa assicurazione viene data, come già accennai, in un viglietto del conte Savoiroux portatomi da Piano, di cui unisco copia (*annesso* III) e dal quale è notevole la frase «come vede hanno paura e fanno i prepotenti. »

Ma così Savoiroux come gli altri vedono ormai solo le cose dal punto di vista di prigionieri impazienti di essere liberati. Al biglietto di Savoiroux andava unito uno schema della lettera che il *ras* avrebbe dovuto scrivermi secondo l'accordo fatto dai prigionieri, del quale schema unisco copia (*annesso* IV). In realtà poi Alula scrisse in modo assai differente, assai meno esplicito per Bambaras Kafel, cui accenna soltanto quasi con disprezzo e non parla di accettazione di trattati per parte nostra, ma soltanto della pacificazione tra abissini e turchi fatta per intervento degli inglesi. Ed in ciò la lettera del *ras* è per noi migliore che non lo schema concordato coi prigionieri. Ma per contro nello scritto di Alula non si trova il benchè minimo cenno di liberazione dei prigionieri, ed alla pace si fa solo una leggerissima allusione dicendo essere preferibile l'amicizia con lui che con pastori di buoi, nella qual frase non manca una buona dose d'orgoglio e d'impertinenza.

Il maggiore Piano mi riferì che Savoiroux giunto ad Asmara giovedì 3 corrente passando davanti alla sua tenda gli disse che le loro speranze di liberazione erano aumentate per le concessioni che io mi mostrava disposto a fare.

Il ras chiese se i guardiani dei bufali e dei buoi che io aveva concesso che il console di Francia facesse ritornare in Abissinia con Savoiroux, fossero stati messi in Massaua ai ferri. Sulla risposta che noi non siamo usi a commettere tali barbarie soggiunse che per lui sarebbe stato indifferente se anche li avessimo fatti uccidere. I capi si dimostrarono lieti delle concessioni che io era disposto a fare ed il ras stesso pareva in buone disposizioni avendo quasi deciso di rimettere in libertà il figlio del maggiore Piano. Ma poi, in seguito ad avergli il soldato che accompagnava Savoiroux detto che l'avevano fatto partire da Massaua di notte perchè non vedesse le tende di Bambaras Kafel, il ras manifestò la sua credenza che questi non fosse partito, ma si trovasse nascosto in città.

Piano conferma pure quanto scrisse Savoiroux circa il rifiuto dei prigionieri di venire qualcuno di essi a Massaua per la questione se Bambaras Kafel qui stava ancora o no e la specie di compromesso cui poscia addivennero col ras e che questi mantenne solo imperfettamente. Il maggiore Piano mi riferì pure che il 25 febbraio ultimo ras Alula in presenza di Savoiroux, Salimbeni e di tutti i suo capi disse che il Negus disapprovava la sua condotta, che desiderava la pace a qualunque costo e che il ras (soggiunse pure) essere venuto a Saati in un momento di collera, ma che anch'esso desiderava la pace.

Per quanto mi riesca penoso cedere alle pretese del capo Abissino, nullameno mi decisi a questo passo nella lusinga di poter infine togliere dalla triste posizione, in cui si trovano, i nostri connazionali, e non vedendo, d'altronde altro mezzo per conseguire tale scopo. Fui spinto anche a ciò dal fatto che Salimbeni e gli altri si sono compromessi troppo; diedero l'arrivo dei fucili e degli assaortini per così sicuro, che già era stato inteso che nel mattino di domani (12) fra Ailet e Saati si sarebbe trovata una scorta abissina per sostituire la nostra che avrebbe accompagnato Piano.

Scrissi però al ras che doveva liberare Salimbeni, i suoi compagni ed i suoi servi e che se non li liberava la pace fra noi non sarebbe fatta.

Questa sera parte il maggiore Piano per Asmara e con lui si accompagna il signor Vogt che porta 800 fucili ad avancarica al ras al quale fo consegnare eziandio 5 degli assaortini chiestimi. — Una scorta di basci buzuch accompagna tutta questa carovana fino verso Ailet dove troverà la scorta abissina. — Io mi auguro che il maggiore Piano ed i suoi compagni non si siano illusi delle loro assicurazioni di ottenere la libertà col sacrifizio che ora siamo costretti a fare, ma temo ognora che non tanto facilmente il ras voglia privarsi di ostaggi sulla cui detenzione esso fa certamente grande assegnamento.

Si potè sapere dai due soldati che accompagnavano il maggiore Piano come sia opinione in Abissinia che il ras voglia largamente sfruttare i nostri connazionali prigionieri per ottenere la pace, regali, armi e munizioni da guerra. — Gradisca ecc.

Il maggior Generale Genè.

— A domani i documenti annessi.

TELEGRAMMI

New York 26 — Il vapore francese *Scotia* partito da Marsiglia il 20 febbraio con mille emigranti arenò ieri a Pointebleu presso l'isola del fuoco. — Non si è ancora potuto organizzare il trasbordo dei passeggeri.

Parigi 27 — Il *Temps* scrive: Mercinire cancelliere del consolato che recasi a Massaua per custodire gli archivi del consolato francese giunse al suo posto.

Il console Saumagne rientra in Francia come si disse per motivi di salute.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 26 marzo 1887

Venezia	34	77	00	2	82	Napoli	38	39	78	55	72
Bari	85	10	70	23	40	Palermo	49	9	87	60	74
Firenze	58	61	9	18	63	Roma	70	78	86	31	68
Milano	53	54	10	58	60	Torino	75	72	63	39	41

NOTIZIE DI BORSA
28 marzo 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 99.60	a L.	98.64
id. id. 1 luglio 1887	da L. 96.33	a L.	96.43
Rend. austr. in carta	da F. 80.40	a F.	80.60
id. in argento	da F. 81.60	a F.	81.70
Fior. eff.	da L. 201.—	a L.	200.80
Bancanote austr.	da L. 201 —	a L.	200.60

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Cioccolata economica

Questa unisce alla bontà il pregio di sciogliersi da sè ponendola in una tazza con liquido caldo, cioè *acqua*, *latte* o *caffè* agitandola con un piccolo cucchiaio.

Si vende in *Firenze* nelle *drogherie* di **Andrea Torricelli** (distinto con 16 medaglie), poste nel Mercatino di S. Piero e Via dei Neri.

In *Padova* presso sigg. FRATELLI DALZIO.

AVVISO

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita per stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci tanto per civili che per Sacerdoti, nonchè tutto l'assortimento in Damaschi con oro e senza, Pianete, Veli umerali, Galloni e frangie per apparati da Chiesa esistenti nel suo Negozio sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

9 GIUSEPPE FADELLI.

Oltre 1000 certificati di medici. — **Proprietario Ign Ungar Budapest, Béla utca 1.** — **Otto medaglie di primo grado.**

Depositi in Udine

Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Candido Domenico.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A. U 84 11678

Analisi Chimica
fatta da me personalmente alla sorgente dell' Acqua amara « Victoria »
Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352
In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	Gr.	32.3200
» sodà	»	20.9540
» potassa	»	0.8105
» calce	»	1.0020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio	»	0.4980
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
Somma		58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0,0220.
Prof. K. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l' acqua amara della sorgente « VICTORIA » sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

Sorgenti	Totale degli elementi fissi (in mille grammi)	Contenuto di solfato di magnesia (in mille grammi)
Victoria di Buda	58.05	32.38
Rákóczy	53.58	28.06
Franz Josef	52.20	24.76
Hunyadi János	41.73	18.44
Mattoni	37.05	16.65

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester.* Prof. Dr. H. E. Roscoe. – *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Severi. – *Verona:* Dr. A. Casella. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. – *Venezia:* Dr. L. Negri. – *Trieste:* Dr. Menussi. – *Torino:* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio. *Libero.* Dr. Prof. Comm. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello. ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano. — Direttore per l' Italia Oueto Cav. Davide, Genova.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all' occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO 15

L. 21

Letto di ferro a ricci con tabiò, assai robusto ed elegante, con elastico a 20 molle d'acciaio, coperto in tela filo, franco a domicilio per Milano. Per tutto il Regno franco di porto per L. 24, escluso l'antico Regno di Napoli e le Isole per dove a L. 27 si spedisce franco d'ogni spesa. Pagamento metà anticipato e metà contro assegno ferroviario: pronta spedizione. Catalogo illustrato franco **Gratis.** 8

Ditta **Giusto Bujas** — Corso San Celso N. 18 Milano.

PESCI

MARINATI ed all' OLIO

della Casa V. Deligny di Parigi

Aringhe marinate	scatola da	Grammi	780	L. 1.50
» alla sardina	»	»	600	» 1.65
» affumicate	»	»	750	» 1.70
Acciughe di Gorgona	»	»	250	» —.70
» »	»	»	200	» 1.10
» Filetto	»	»	230	» 1.10
» in pasta	»	»	120	» —.90
» al sale	»	»	570	» 1.10
Aragosta inglesi	»	»	600	» 1.20
» » extra	»	»	600	» 1.30
Caviale di Russia	»	»	160	» 1.80
» » extrafin	»	»	200	» 2.50
Gamberini di Mare	»	»	300	» 1.10
» »	»	»	600	» 1.80
Orate	»	»	500	» 1.75
Ostriche	»	»	400	» 1.30
Lascarti	»	Kil.	1—	» 3.25
Pesce Cappone	»	gram.	760	» 3.25
Salmone d'Oregon	»	»	600	» 1.15
Sardine di Brest. Elyrel		»	250	» —.70
» »	»	»	400	» 1.30
» fine economiche	»	»	300	» —.60
Sardine senza spina	»	»	250	» 1.20
» du Progres	»	»	280	» 1.10
Sardine Giganti	»	»	540	» 1.25
Sardine Piccanti	»	»	380	» 1.—
Sgombro all'olio	»	»	780	» 2.80
» »	»	»	—	» —.50
Tonno dell'atlantico	»	»	250	» 1.10
» »	»	»	500	» 2.20
» del Mediterraneo	»	»	500	» 1.60
Storione all'olio	»	»	360	» 1.50
» »	»	»	530	» 2.75
Rombo	»	»	500	» 1.70

Dirigere domanda di Catalogo e Commissioni a **G. e C. F.lli Bertoni** Negozianti in Conserve Alimentari, **Milano** Via Broletto 2. — Esclusivi Rappresentanti per l'Italia. — Pei Pacchi Postali imballaggio **Gratis.** — 3

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE – NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e L. 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli – Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforo.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di *noce, ciliegio, acero, marronnier, pero cipresso, ahorn*, a prezzi di catalogo.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D' ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l' onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'**ANTICA FONTE** di **PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — L' Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, è sovra mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE della FONTE** in **BRESCIA**, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI.** 11 Il Direttore **G. BORGHETTI**

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, *Palazzo Ponco*, **Piazza 5 Lampadi** qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d' un' *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D' essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura, lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d' aver ad un *tempo accresciuta* di molto la sua capigliatura. D' aver vinto colla Cromotricosina un' erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d' essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rivarolo*, Via Vescovado, N. 966. D' aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l' enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d' un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l' ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull' inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d' individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutte in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d' ogni parte d' Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Prati, Via delle Grazie 13

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

SCOLORINA

GIOVA RIPETERLO?

Chi ha tempo non aspetti tempo, cioè chiunque abbia *calli*, senza indugio alcuno, prima che il male invecchi, o meglio prima che questi induriscano di più, si porti all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* via Gorghi 28, e faccia acquisto del prezioso CALLIFUGO LASZ — di fama mondiale, che si vende a L. 1— i flacone grandi, e a cent. 60 i piccoli.

Quintessenza di vino

per ottenere facilmente e in poco tempo 275 litri di buonissimo vino rosso L. 5,50; per litri 550 L. 10.

Deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Volete un buon vino?

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (5 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll' istruzione).

Le suddette polveri sono adattatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all' ufficio annunzi del nostro giornale

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali

Disegni per traforo svariatissimo assortimento a cent. 30 il foglio. — Unico deposito in Udine all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.*

VINAIGRE HYGIENIQUE

per toilette. — Vendesi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorghi 28. A L. 1.60 il flacone.

Balsamo per la sordità

È un rimedio sperimentato per l' affievolimento nel sentire. Toglie le sola mente tutte malattie nel meato auditivo — Flacone con istruzione, L. 2. — Deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Il miglior profumo per fazzoletto,

l' unico preferito ad ogni altra preparazione di tal genere, è l'acqua di Colonia. —

Acqua di *Colonia Farina* garantita genuina, bott. gr. L. 2.50 — picc. 1.25.

Acqua di *Colonia - Sottocasa* bott. gr. L. 3.50 — *mezz.* 200 — picc. L. 1.00.

Hamon

Cuoio perfezionato indispensabile per affilare i rasoi.

Premiato alle esposizioni universali di Parigi.

Per ottenere un taglio finissimo, basta stendere un po' di pasta Zoolite perfezionata sul lato inlegno dell'apparecchio, ed un po' di sevo su lato del cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno, si termini di ripassare sul cuoio.

Prezzo del *cuoio Hamon* perfezionato L. 2.25.

Prezzo della *pasta Zoolite* perfezionata, cent. 40 al pezzo.

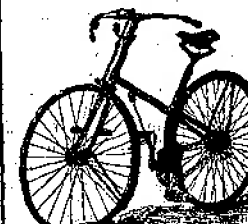
Deposito presso l' *Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* via Gorghi 28 Udine.

OGNUNO

può fare la barba da se senza pericolo di tagliarsi, col

Rasoio meccanico

che si vende in eleganti scatole, *esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* Via gorghi 28 - Udine — a L. 4.— cadauno.

LA CARROZZA dell' avvenire

"SAFETY,,

L'ultimo e migliore biciclo di sicurezza trovasi solo presso

BRÖMER

Ehrenhausen e Comp.
Vienna, II, Lichtenauer gasse 1.
Gran deposito di ogni specie di ruotabili

Catalogo illustrato *gratis franco* — Prezzo dell'istruzione 20 soldi in francobolli. Il nuovo biciclo militare perfezionato nichelato a stere, costruito molto solidamente. Prezzo fior. 135 anche in rate. 7.

Polvere Insetticida *perfezionata*

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Tipografia del Patronato. Udine.